

IL RICONOSCIMENTO
VENICE GARDENS FOUNDATION
PREMIA LA LETTERATURA PER RAGAZZI

Nato per promuovere il rispetto per la natura, il Premio Letterario Giovani Lettori della Venice Gardens Foundation, alla prima edizione, è stato assegnato a *L'uomo con il cappotto verde* di Davide Cali e Irene Penazzi (6-8 anni) e a *Wildoak. Il leopardo*

nella foresta di Christina C. Harrington insieme a *Il tasso e la bambina* di Chiara Grasso e Irene Penazzi (9-11 anni). Per l'illustrazione l'opera vincitrice è *Piante ribelli* di Marie Dorléans, mentre i premi speciali sono andati a *Il re e il mare*, *Ö* e *Noi Kodama*.



BRIDGEMAN IMAGES

quanto dal dolore.

C'è del fatalismo nella trama: le cose accadono perché devono. L'uomo può fare resistenza? Sì ma questo genera eroi, anti-eroi e soprattutto morti. La sopravvivenza sta in un adattamento quasi animalesco alle forme che gli eventi assumono. La mente provoca deviazioni, la carne adeguamenti. Il lieto fine non dipende dall'uomo, inutile battersi per cercarlo. Fosse filosofia etica si potrebbe contestare, ma è narrazione. È constatazione di come molti uomini (maschi) vivono, di come soggiacciono all'istinto e al destino e di come questo influenzi anche la politica contemporanea e la vita stessa, di tutti, sul pianeta condiviso. Szalay traccia per i suo Istvan un encefalo

♦ **In lettura**
Daniel Schwartz
Bennett, *Tough Kid*
Reading, 1995,
olio su pannello,
collezione privata

logramma piatto: 291 pagine di righe che si susseguono arrivando spesso, all'estremità, al punto fermo, per poi ripartire con lo stesso ritmo. Ed ecco, d'un tratto, la pagina bianca e quella seguente con quattro linee di testo anomale: «Quando succede una cosa così non sai che fare (a capo) Lo shock è talmente grande (a capo) Sta lì seduto su una sedia e basta (a capo) ci resta tutta la notte». È qui lo sbalzo, il picco sul tracciato. È questo che differenzia la storia di un uomo e la fa: l'attimo in cui perde o vince, si accascia davanti alla sorte o la domina. Certo, la prima evenienza è più probabile e questo accade a Istvan, questo accade agli uomini e questo Szalay racconta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTIEROINE

Tanti Troubles per la ragazza

Una settimana nella quotidianità di Majella, nella provincia irlandese. Tra violenza routine e ironia, l'esordio di Michelle Gallen

di Stefano Friani

Il più famoso libro irlandese racconta una sola giornata nella vita di un uomo, questo esordio di Michelle Gallen, autrice della contea di Tyrone nata e cresciuta durante i Troubles, si prende un'intera settimana per mettere in scena quella di una giovane donna. Majella O'Neill ha ventisette anni e lavora in un *chipper*, i caratteristici locali da asporto che per uno strano accidente della storia sono stati monopolizzati dagli immigrati di una manciata di paesini del frusinate più o meno a partire dagli anni Cinquanta. Torme di piccoli e grandi O'Doherty e O'Donnell ogni sera si mettono in fila ad attendere la loro brava porzione di patate e salsiccia in pastella, in fila assieme a loro ci sono anche gli abitué come Jimmy Nove Pinte (un nome, un programma) che puntualmente le fa la stessa battuta sconsigliata e poi le famigliole che aspettano il giorno del mese in cui arriva il sussidio per andare a festeggiare con un fritto come si deve. Il *chipper* di Majella è quello cattolico, al di là del ponte di Aghy-bogey, la cittadina inventata dall'autrice, ce n'è un altro protestante. Ciascuno è convinto di fare le patate migliori della città, ma tanto nessun membro delle due comunità si arrischierebbe a provare quelle della concorrenza. È un posto, del resto, in cui anche in ambulatorio vige una regola non scritta: i cattolici si siedono da una parte e i protestanti dall'altra. Majella è un'osservatrice, ma se a volte ci mette un po' a comprendere lo stato d'animo di una persona, saprebbe comunque distinguere un protestante da un cattolico anche di spalle. Suo zio è, per così dire, morto sul lavoro mentre trasportava una bomba.

Del padre, anche lui affiliato all'Ira, non si hanno più notizie, un bel giorno dopo qualche incontro ravvicinato con l'esercito britannico si è volatilizzato e da allora non se ne è più saputo niente. Così Majella si è ritrovata a stare da sola con una madre alcolizzata e un po' primadonna che va accudita e commiserata ventiquattrore su ventiquattro. In friggitoria c'è un collega ammogliato cui si concede saltuariamente in attesa della domenica, il giorno di riposo, da passare al pub a trincere Smithwick's. Ci sarebbe anche una nonna, che però è stata fatta fuori da un balordo che l'ha malmenata nel suo caravan. Questo fattaccio riuscirà a squarciare una routine apparentemente inossidabile.

La morte cruenta e inattesa della nonna è, in effetti, la prima notizia a far scalpore in paese dal cessate il fuoco del 1994. Per tutta l'infanzia di Majella il notiziario locale non era stato altro che una litania di morti e feriti. Come si reagisce a un luogo simile? Be', la nostra protagonista, un personaggio davvero irresistibile, perlopiù scrolla le spalle. Quando proprio è stressata e la portano al limite si succhia il dito, flette i piedi o sfarfalla le mani. La sua serata tipo prevede un'abbuffata di schifezze di fronte all'ennesima replica di *Dallas*. I consigli del magnate J.R. a un certo punto si riveleranno preziosi. Un altro passatempo è la compilazione di liste: le cose che ama e quelle che odia. Tutta la top ten di ciò che non le va a genio è sintetizzabile in una voce: gli altri.

È stato detto di *Grande ragazza, piccola città* che è un incrocio fra *Milkman* di Anna Burns e la sitcom *Derry Girls*. Sarà perché fa ridere ma anche riflettere, certo, tuttavia in questo caso il sanguinoso lascito dei Troubles e la prospettiva femminile per rielaborare il trauma di quegli anni non sono le pietanze principali del Fritto e Mangiato, il locale dove lavora Majella. Il piatto forte sta soprattutto nell'assurda normalità scandita dal ritmo di lavoro sempre uguale a se stesso, dai «chettidò?» al cliente di cui si sa già a memoria l'ordine, dalle ispezioni della padrona soprannominata Cagna, dalle pause sigaretta e dalle cene consumate sotto al piumone.

Il titolo, poi, rovescia il tropo della giovincella provinciale che perde l'innocenza quando prova a far fortuna nella tentacolare città: qui non si muove nessuno, anzi non sembrerebbe esserci neppure il desiderio o la nozione di una vita diversa. Lo Stato Libero è a due passi ma non si vede da nessun punto del paese. Londra, poi, è poco più che un miraggio e di anno in anno si rinvia la visita. L'orizzonte, per Majella, è uno e uno soltanto: «Il *chipper* era l'unico posto a cui apparteneva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michelle Gallen
Grande ragazza, piccola città
Keller
Traduzione
Elvira Grassi
pagg. 344
euro 19
Voto 7.5/10